rimette nel compiego la fascia che, all'occorrenza, applicherete al braccio affine di essere come tale riconosciuto. Il capo comune Demai". Cosa significa *"catene d'acqua"*? Linguaggio ermetico usato per esigenze particolari? Assolutamente no. Anzi si trattava di un problema, in quegli anni di piena attualità e non solo in Ampezzo, per gli incendi che scoppiavano frequentemente nei casali dove abbondava il legno. Se vicino non c'era una fontana, un lavatoio o un *brento,* dove attingere (gli impianti appositi sarebbero arrivati soltanto negli anni Trenta) bisognava andare a procurarsi l'acqua al torrente, con i secchi, passati di mano in mano, lungo una catena umana. L'operazione, detta in dialetto *"fei manina"*, era complicata e richiedeva coordinamento, prontezza, ordine. Ecco la necessità di un coordinatore, che fosse energico, ma accettato dai volontari e soprattutto disponibile in qualunque tempo dell'anno, notte e giorno.

Questo è l'ultimo documento spedito al suo indirizzo di Acquabona. L'anno seguente Giuseppe Zambelli costruiva a Pezié, ai bordi della strada di Alemagna, *"una casa di mq 96, di tre piani e soffitta, spendendo corone 8500";* che, nel 1909, sarebbe stata ingrandita con l'aggiunta di una veranda. Si chiamava Villa Zambelli, aveva la licenza di osteria e locanda, come si vede sulle vecchie fotografie, e l'avrebbe gestita sua moglie, con l'aiuto delle due ragazze, fino ai primi anni dopoguerra (è l'odierna Villa Resy). La famiglia vi si trasferiva nel 1905 lasciando Acquabona e la casa avita. Ma per tutti Giuseppe sarebbe rimasto *el Gabona*. Nel 1922 l'adorata Teresa se ne sarebbe andata lasciandolo vedovo e triste per troppi anni. Una lunga storia di ordinaria dignità dietro alla foto di un giovane serioso che fa piacere ricordare.

IKONOS ART GALLERY
FINE ART PHOTOGRAPHY

OIUTO MARE!

OIUTO MARE... PER NON DIMENTICARE!

a cura di Malvina Dadiè Pavanello

TRANQUILLI, NON È IL CARTELLO DI BENVENUTO ALLE PORTE DELLA CITTÀ! QUESTA MERAVIGLIA È PROPRIO IN CITTÀ

La proprietà privata sarà anche sacra, ma è possibile che una comunità che appartiene e si identifica in questo tanto amato e vantato e beato "Ampezzo" sia così impotente, o indolente, e non voglia reagire a una vergogna del genere?

Almeno si obblighi a togliere le insegne!